Anno VII N. — 152 | Udine, Lunedì-Martedì 7-8 Luglio 1884. | Abbonamento postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre. . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

CONFRONTI

Alcuni RR. PP. Gesuiti appartenenti ai chiostri di Napoli, chiesero al governo la liquidazione della loro pensione, spettante ad essi di diritto in seguito alla soppressione delle corporazioni religiose.

Il governo tentennò e tergiversò tanto, finchè fu costretto pronunciarsi in merito alla domanda dei Gesuiti napoletani. Questi, buoni tre volte, piuttosto di ricorrere ai tribunali fecero al governo una proposta di transazione, ma anche questa fu tanto tirata per le lunghe e tanto chiasso seppero fare i radicali, che il governo si schermì dall'osservanza d'ogni impegno ed i Gesuiti furono costretti chieder ragione alla giustizia. Ottennero infatti in questi giorni una sentenza di piena vittoria, ed il governo sarà obbligato pagare ai Gesuiti una somma maggiore di almeno dieci volte quella proposta nella transazione.

Morì l'anno scorso a Milano quel famoso capitano Terremoto che era il procuratore generale Oliva, uomo che fece rapidissima carriera, mercè la sua parentela col Mancini e pel suo draconiano fiscalismo specialmente contro i clericali. Questi titoli erano però sufficienti per far strada ai supremi onori, quantunque il disgraziato Oliva fosse di dubbio ingegno e inviso alle popolazioni di Parma e Milano, da lui deliziate coi suoi terrori e colle sue spavalderie giudiziarie.

L'Oliva non contava un servizio molto lungo per accordare alla sua vedova e figli il *maximum* della pensione.

Che fece il governo?

Considerò che l'Oliva fosse morto nell'esercizio delle sue funzioni e liquidò quindi la pensione alla vedova in L. 4500. Notiamo che l'Oliva morì sul suo letto come qualsiasi pacifico mortale, ma per legittimare che sia morto nell'esercizio delle sue funzioni si susurrò che la sua morte sia stata causata da una maledetta paura di certe minaccie d'un foglio radicale. E' vero? E perchè non si procedette contro il giornale? Si temeva che quel giornale avesse tutte le ragioni del mondo contro il fiscalissimo Oliva? E perchè, in tal caso, si lasciava la libertà di discussione all'arbitrio d'un pretoriano?

Nè qui si limitano i favori accordati, stando al *Capitan Fracassa*, alla vedova Oliva.

Le si accordò une pensione sulla commenda dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro; le si accordò un posto gratuito nell'Accademia militare e due posti gratuiti nel R. Collegio Longone.

Nè qui è tutto ancora.

Si accordò perfino alla Oliva una rivendita di sale e tabacchi!

Tanti favori si accordano ad una parente di Mancini, dell'eccellenza gloriosa che cinge la fronte d'Italia dei gloriosissimi fiaschi, che va cogliendo nel bistrattare la politica estera.

Conosciamo un disgraziato che per generoso zelo del proprio dovere perdette la salute e l'uso d'un braccio. Aveva messo da parte un migliaio di lire per la vecchiaia e dovette sprecarlo *in medici e medicine*. Come riconobbe il governo i servigi di quest'onesto gregario? — Gli liquidò una miserabile pensione, un vero insulto, e non ne ha a sufficienza neppure per mangiare polenta e un po' di companatico. Ricorse mille volte per una gratificazione, per un piccolo aumento della sua pensione, ma tutto inutile. Vi rimise carta e seccature. Pei poveri ci sono tutte le noie della burocrazia e i cavilli della legge, ma il privilegio esiste soltanto per coloro che ebbero il merito eccezionale di seccare il prossimo coi loro *patriottismi* od hanno la fortuna d'esser parenti di ministri e deputati.

E si ha il coraggio di tirar sempre in campo il nepotismo dei Pontefici, il protezionismo dei tiranni? Ma dove si può trovare un nepotismo o un favoritismo più sfacciato del vostro, liberalissimi della greppia, che non contenti di mangiar a sazietà finchè siete vivi, pensate a far vivere da Nababbi i tanti illustrissimi che scendono dai vostri magnanimi lombi?

Soldati, guardie, carabinieri, operai, cento e cento insomma, ne muoiono ogni anno vittime del dovere, ma i loro cari hanno in benemerenza la fame; mentre per gli eredi di certi messeri si preparano agi e *ricchezze*, mentendo spudoratamente meriti e virtù d'un morto.

Speriamo che la signora Oliva sia contenta del nuovo stato creatole a spalle dei poveri contribuenti! Ma se proprio non è ancora contenta, stia *tranquilla* che le regaleranno ancora delle altre pensioni, perchè si possa permettere il conforto di erigere al defunto marito una qualche statua equestre. In tal caso non mancherà il governo di concorrervi.

Non sono ingiustizie codeste?

Ai Gesuiti, che ne hanno diritto sacrosanto, si nega una piccola pensione di pochi soldi, e la si rifiuta loro anche se *sono disposti transigere* sullo stesso loro diritto. E' necessaria una sentenza di tribunale perchè si ottemperi al principio d'onestà di dare a ciascuno il suo.

Alla vedova d'un *travetto*, perchè appartenente al *dorato Olimpo* del patriottismo, si accordano favori e larghezze contrarie alla legge, contrarie alla buona economia del patrimonio dello Stato. Quando la si finirà con questo sciagurato sistema dei due pesi e delle due misure?

Oh! ridicolissimi e arciridicolissimi liberaloni! Avete sempre in bocca la libertà, il benessere del popolo, la giustizia, l'onestà e tante bellissime cose in teoria, ma in pratica fate tutto viceversa. Bazza è per voi e pei vostri il potere, e non vi importa un'acca della povera patria, dei diritti veri, della vera giustizia.

Coi Gesuiti napoletani non obbedite alla legge e fate pagare ai contribuenti perfino le spese d'una causa inconsulta. Colla signora Oliva fate uno strappo alla legge e *condannate mille miserabili a sudare intere giornate* per soddisfare i capricci del favoritismo. E quale sollecitudine cogli eredi Oliva! Quale premura! Perchè non gli avete fatti pazientare almeno quanta i Gesuiti?

Quali domande ingenue!

I Gesuiti crepino pure di fame, ma non s'incrèspi giammai il pasciuto ventre dei patriotti!

E tutto passi! passi l'aumento di pensione, passi la commenda mauriziana e le piazze gratuite nei convitti dello Stato; ma perchè largheggiare eziandio con una privativa di tabacchi? Forse la sig.^a Oliva venderà *trabucos* o i *portoricco* o il prosaico tabacco da fiuto alla vecchia mendicante? Quella *privativa* è una vera offesa alla miseria! *Alla* miseria di tanti pensionati, di tanti veterani, di tante vedove, di tanti orfani. — Per avere una modesta privativa di tabacchi vi son poveri disgraziati che fanno ogni sorta di sacrifici; ma è *inutile, inutile tutto! Vuolsi* così colà *dove si puote meglio*. Insultiamo pure alla miseria, diranno, alla fin fine i cannoni sono nostri!

Si negherà però che in tanto audazzo non *vi sia sporpero* di danaro? E' vero; ma i meriti dei patriotti bisogna riconoscerli con danaro, tant'è vero che con eccezionale patriottismo l'ebreo Finzi e il Maurogonato sostennero calorosamente al Parlamento i prestiti del 1848-49. Dobbiamo parlare? E' meglio far punto. Il buonsenso dei lettori capisce. F.

Diamo qualche particolare sulla sentenza, pronunziata dalla Corte d'Appello di Roma nella causa dei Gesuiti:

La sentenza ha dunque condannato lo Stato e per esso il ministero delle finanze a pagare agli ex Gesuiti di Napoli l'annuo assegnamento che loro compete a sensi dell'art. 3 della legge 7 luglio 1866, non che le annualità arretrate a partire dal quinquennio anteriore al giorno 27 maggio 1882.

Gli ex Gesuiti che reclameranno l'annuo assegnamento o gli arretrati di sette anni sono centocinquantanove.

L'annuo assegnamento per ciascuno va dalle 600 alle 900 lire: quindi la media annuale che lo Stato sarà obbligato a pagare agli ex Gesuiti, è di quasi 20,000 lire.

Calcolate queste per sette anni dai 27 maggio 1878 al 27 maggio 1884 si ha una somma di lire 840,000 che il tesoro dovrà sborsare in una sol volta, per gli arretrati.

Nè basta.

La Corte ha pur condannato il ministro nelle *spese tutte del primo* e del secondo giudizio, compresi gli onorari degli avvocati.

Cosicchè, tutto sommato è circa un milione che dovrà uscire ben presto dalle casse dello Stato.

Accettando la transazione proposta dai Gesuiti il Governo avrebbe risparmiato tutto le spese processuali e gli onorari agli avvocati vale a dire un 200 mila lire, più una ragguardevole somma sugli arretrati per effetto della transazione. Ma il governo ha preferito lasciarsi imporre dai radicali ed ora paghi il gusto. Dopo tutto i Gesuiti non riceveranno che quello che loro spetta per sacrosanto diritto.

La revisione della Costituzione Svizzera

Il Consiglio nazionale della Confederazione elvetica è stato costretto ad ammettere un voto favorevole alla revisione della Costituzione secondochè era domandato da un numero considerevole di cittadini cattolici e protestanti conservatori. E' noto pure che a determinare questa deliberazione concorse efficacemente un discorso dello stesso presidente della Confederazione, il quale a favorire la revisione fu mosso dalla opportunità, o meglio necessità, di metter fine pure una volta a quello stato di officiale ostilità contro la religione cattolica, che fu cagione di tanti dissapori civili nel seno della repubblica, e che fu colpita già implicitamente da popolare condanna in varie votazioni parziali.

Quello che non è noto abbastanza però ma che merita di esser portato a pubblica notizia è il risultato morale delle discussioni che condussero al voto suddetto. Il qual risultato fu di porre sempre più in chiaro come i nemici del cattolicismo siano assai poco integri e coscienziosi nell'esercizio del potere politico e le costituzioni e le leggi applichino secondo la loro passione, non secondo giustizia ed in omaggio alla popolare libertà per la quale si dissero emanate. E fu pure di confermare, con nuovo esempio, quello, che varii pubblicisti notevoli hanno già in questi giorni appunto avvertito che dietro una esperienza ormai abbastanza lunga, i popoli incominciano a voltare le spalle al liberalismo ateo ed intollerante, dal cui predominio non ebbero in sostanza che miserie e danni politici e morali.

Le discussioni del Consiglio nazionale elevetico confermano ampiamente queste verità che fortunatamente incominciano a farsi strada tra le moltitudini. Con somma energia e copia di irrefutabili documenti fu dimostrato, *senza* che gli avversarii dei cattolici vi facessero seria opposizione, che i tre articoli della Costituzione, di cui si era chiesta la revisione, l'uno relativo alle circoscrizioni elettorali, l'altro all'insegnamento privato, ed il terzo all'appello al popolo, furono fino ad oggi un'arma di partito di cui abusarono i sedicenti liberali.

Fu dimostrato che la ripartizione delle circoscrizioni elettorali venne eseguita in modo affatto parziale ed artificiale, affine di ottener che nei cantoni, dove i conservatori o i cattolici sono in grande maggioranza, potesse divenir preponderante il voto dei radicali, che nei cantoni stessi formano una esigua minoranza. Fu dimostrato che la legge del pubblico insegnamento è una violazione dei diritti dei cittadini riconosciuti dalla costituzione, un istrumento del quale i radicali, che lo avevan fabbricato si valsero per sopraffare i sentimenti della popolazione. Fu dimostrato finalmente che al popolo venne negata quella partecipazione ai pubblici affari che gli è deferita dalla costituzione elvetica, e che anche nelle cose di suprema importanza prevalse solo finora il dispotismo dei radicali.

A queste gravi accuse nulla di serio fu risposto dalla maggioranza liberale del Consiglio, e specialmente, grazie all'intervento del Presidente della repubblica, la richiesta revisione venne votata. Se una investigazione si facesse sul serio negli altri Stati, dove imperano i nemici della religione, si giungerebbe per fermo ad identico risultato.

Casalis e Corte

Il senatore Clemente Corte, ex-prefetto di Firenze, manda d'urgenza il seguente telegramma alla *Gazzetta Piemontese*:

« Firenze, 4, ore 1.30 pom.

« Il *Popolo Romano* annunzia che il senatore Casalis è riconfermato prefetto di Torino.

« Di fronte a tale fatto mi sento in obbligo di riconfermare quanto scrissi nelle mie lettere pubblicate nella *Nazione*, e, segnatamente, che nel processo Strigelli il prefetto Casalis depose cose non conformi al vero.

« Ne ho le prove.

« Le pubblicherò.

« CLEMENTE CORTE. »

Calzanti Osservazioni

Il brillante Direttore del *Piccolo* opportunamente rileva che il contadino *obbligato* dal governo a leggere, legge ora giornali che il procuratore del Re non osa sequestrare e che insegnano alle classi lavoratrici, come *il* petrolio sia stato superato dalla dinamite e questa dalla panclastite.

L'on. De Zerbi fa pur notare come l'aver *incoraggiato* i contadini ad unirsi in associazioni agricole, abbia indotto questi a dimandarsi: Perchè cento, debbono essere men forti di dieci? Perchè non faremo scioperi come fanno gli operai delle città?

Da ultimo il De Zerbi osserva come le autorità dopo aver *emancipate* le moltitudini da ogni giogo religioso e tradizionale, dicendo che al sacerdote la società laica sostituisce il maestro elementare; ora cominciano a chiedersi se bastano quaranta carabinieri a sostituire un prete.

Non ridete!

Per provare da quali altezze e in qual modo si ragioni in Italia, vogliamo riprodurre questo ragionamento della *Gazzetta del Popolo* di Torino:

La *Gazzetta* dice:

« I francesi sono andati al Tonchino.

« I clericali li hanno spinti per salvare i cristiani.

« Ora i francesi tornarono col cholera.

« Dunque il cholera è opera dei clericali. »

Preghiamo vivamente i nostri cortosi lettori a trattenere le risa, se mai fossero disposti di accogliere questo ragionamento con segni di ilarità. No, in tal caso non bisogna ridere nè è duopo prendere in ridere simili parole.

In questo apparente bisticcio vi è più sostanza, più serietà e più importanza di quello che può apparire non foss'altro perchè esso è opera premeditata, studiata e calcolata di uno degli organi massimi della Massoneria italiana e cosmopolita, ed è troppo noto che la massoneria ha posto in capo al suo programma la guerra al clericalismo, ossia al cattolicismo *con tutti i mezzi*.

Continuano le menzogne sulla pretesa malattia del Papa, ma per ismentirle basta dire che l'altro ieri il S. Padre concedeva udienza a Mons. Chicaro, Vicario Apostolico dell'Egitto, e che ieri, domenica, ricevette in udienza collettiva buon numero di fedeli di varii paesi.

Alcuni giornali liberali incominciano fin d'ora a dire che in occasione della canonizzazione della regina Maria Cristina di Savoia, si farà in Vaticano una dimostrazione politica, recandovisi parecchi membri della famiglia Borbone.

E' naturale che dei membri di una famiglia che ha l'onore di annoverare una sua Regina fra i Santi, assisteranno a questo faustissimo avvenimento, non per iscopo politico ma per dovere di famiglia.

Si vedrà invece chi, per politica, se ne asterrà e sarà probabilmente la famiglia donde questa santa donna è uscita, la quale famiglia durante il lungo processo di beatificazione ha dimostrato una indifferenza e una trascuranza da far trasecolare.

CORRIERE DI GERMANIA

3 luglio

SOMMARIO — Ancora la *Zukunft* — Il signor Schumann — Giornali e comunicati — Windthorst — Il Consiglio di Stato — Un misfatto a Bonna — Un suicidio a Strasburgo.

Portate pazienza se mi permetto ancora qualche parola sulla *Zukunft*, su questo giornale che scandalezzò tanto le pudibonde orecchie dei vostri patriotti. Si vuol credere in Italia che alla direzione del giornale, *die Zukunft*, vi sia un certo Schumann, già processato a Napoli ed a Roma, ma i cui processi andarono entrambi in fumo. Lo Schumann non c'entra per nulla, nè nella direzione, nè nella redazione del giornale. E' un abilissimo agente diplomatico del governo germanico.

Seppe insinuarsi nei segreti dell'ambasciata italiana a Vienna sotto il nome di conte Frithjoff; poscia se ne andò a Roma sotto il nome di Cav. Vallgreen, e finalmente a Parigi sotto il nome di conte di Vielberg. — E' un giovane simpaticissimo ed istruito. Ebbe sempre la tattica di farsi amici giornalisti ed impiegati, e ricambiava il favore di preziose comunicazioni con traduzioni tedesche, necessarie queste ai giornali officiosi italiani, i quali, poveretti, non capiscono nulla della lingua d'Arminio, oppure intendono una rapa per un garofano. — Vi posso ad ogni modo garantire che lo Schumann, non solo non è alla *Zukunft*, ma neppure si trova in Berlino. Si assicura invece che sia a Londra per *exploiter* certi mestieri di tutta comodità ed interesse del principe Bismarck.

×

La *Zukunft*, checchè se ne dica, è officiosissima e le sue diatribe contro l'Italia vengono riportate da moltissimi giornali. Il popolo germanico non ha coi popoli latini, specialmente coll'italiano, molta simpatia e quindi possiamo bene immaginarci se certe giustissime catilinare trovino il favore del pubblico! — La *Berliner Tagblatt* tentò di gettar lo sprezzo sulla *Zukunft*, ma a Berlino il *Ber. Tag.* è un giornale di poco credito e quanto mai bottegaio. E' una specie di *Secolo*. E' diffuso sì ma nessuno crede alle sue notizie. Non ha perfino il coraggio di mettere in dubbio l'ufficiosità della *Kreuzzeitung* e l'influenza del ministro Puttkamer sulla politica estera? La *Kreuzzeitung* è l'organo dei conservatori tedeschi, di quelli che godono tutta la fiducia e la confidenza dell'imperatore e del cancelliere. Chiunque abbia una pratica, sia pure superficiale, del giornalismo tedesco, sa benissimo che le informazioni e gli articoli della *Kreuzzeitung* sono l'espressione esatta delle *intenzioni* governative.

Riguardo poi al Puttkamer, avvertirò soltanto che dipendono da lui moltissimi affari di politica estera, ed è un ministro che gode la confidenza intera del Bismarck. Come si accontentano di poco i vostri liberali!

Tempo fà vedevano nel Puttkamer il loro beniamino perchè si mostrava inesorabile nella lotta religiosa e lo dichiaravano addirittura un genio; ed ora, perchè attende alla politica positiva, seria e non chiacchierona, lo hanno quasi per una testa di legno. Si confortano nel credere che sia zero per zero nelle faccende dell'estero. Quanto s'ingannano gli illusi.

×

E non è una mezza vergogna, anzi intera, che i giornali ufficiali di Roma mostrino assolutamente di non conoscere la lingua tedesca? Traducono in modo che non è tradurre, ma tradire. E così avviene dei comunicati del ministero. Alle volte esprimono un senso per l'altro e vi fanno entrare strafalcioni che c'entrano nel vero significato, come Pilato nel *Pater noster*.

S. E. Mancini sarebbe in dovere di provvedersi di buoni conoscitori della lingua tedesca, come indirettamente, ma molto apertamente, gli consigliarono la *Neue Freie Presse* e il *Berliner Tagblatt*.

×

Windthorst è nelle grazie del Principe Cancelliere e di tutti gli uomini politici. L'ultima sua proposta venne approvata a grandissima maggioranza, e il Cancelliere se ne rallegrò molto col Windthorst quando invitò a colazione nel suo palazzo i principali uomini parlamentari.

Il Reichstag è chiuso, ma il Windthorst non cessa per questo la sua attività. Si prepara a nuovi trionfi, e nel prossimo settembre raccoglierà ad Amberg i giuristi cattolici perchè si pronuncino in merito alla questione di *Propaganda fide*.

×

Sapete già che nel nuovo consiglio di Stato, costituito recentemente, i cattolici non vi sono rappresentati che in numero ben inferiore a quello che dovrebbero realmente essere, ma in compenso vi sono dei personaggi veri ed intrepidi cattolici. Vi sono il Vescovo di Ermeland, quello di Fulda e il barone Schorlemer-Alst. — La *Germania* se ne compiace molto di questa scelta, e spera che come i tre suddetti furono sempre dichiarati avversari del *Culturkampf*, così coglieranno l'opportuna occasione di trovarsi nel consiglio di Stato per dar l'ultimo colpo al fracido edificio d'una legislazione atroce ed odiosa che è invisa agli stessi protestanti.

×

In vicinanza a Bonna fu rinvenuto il cadavere della moglie del Procuratore di Stato di Colonia. La povera signora fu trovata immersa in un lago di sangue e colla testa fracassata. Fino ad ora non fu scoperto il ladro assassino, il quale spogliò la vittima del danaro e di tutti gli oggetti preziosi, ad eccezione dell'anello nuziale.

×

La cittadinanza di Strasburgo fu commossa alla notizia del suicidio d'uno studente. Era costui certo Martino Hettner, figlio di Ermanno, celebre storico, e nativo di Dresda.

E' costume di tutte le ricche famiglie di Germania mandare i propri figli agli studi nell'Università di Strasburgo, la quale presentemente conta maggior numero di studenti d'ogni altra università tedesca. Lo studente tedesco è un tipo caratteristico ed altrettanto petulante. Sono tutti riuniti in varie associazioni, che si distinguono dal diverso colore del berettino microscopico. Ogni studente ha l'indispensabile compagnia d'un cagnaccio, dal quale bisogna guardarsene attentamente, ma se a caso vi morde, e reclamate, lo studente è capace di sfidarvi a duello. Lo studente tedesco ha la vera mania del duello e ne incontrate a centinaia col viso e il collo coperti di cerottini incrociati per curare le ferite riportate.

L'Hettner adunque si teneva lontano dalle associazioni universitarie e dalla vita spensierata dei colleghi. Egli era uno dei più studiosi giovani. Volle il caso che a Durlach, nel granducato di Baden, si celebrasse una *festa* e là vi concorsero *molti cittadini* e moltissimi studenti di Strasburgo, fra i quali l'Hettner. — Fra studenti e cittadini si venne a parole e dalle parole ai fatti. I cittadini si lamentarono nei giornali del contegno degli studenti e l'Hettner scrisse pure un articolo per biasimare i colpevoli. I suoi condiscepoli uscirono dai gangheri alla sortita dell'Hettner e lo insultarono pubblicamente. Egli allora sfidò alcuni suoi compagni, ma questi se ne appellarono alle loro associazioni, le quali colpirono col *verrus* il povero Hettner. Il *verrus* è una specie di patente di indegnità che gli studenti pronunciano contro i colleghi che non si rendono solidali delle ragazzate. Per questo *verrus* l'Hettner se ne addolorò tanto che si uccise.

Il rettore dell'Università colse l'occasione di questa disgrazia per ricondurre un po' di disciplina fra gli studenti.

RIGÒ.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5

Il presidente annuncia con acconcie parole la morte del senatore Venini.

Depretis d'accordo con Magliani presenta i due progetti per autorizzazione di spesa e transazione del governo coll'albergo dei poveri in Napoli; e i provvedimenti relativi ai prestiti nazionali della Lombardia e Venezia negli anni 1848 49 per residuo dei crediti dei Comuni toscani e mantenimento di truppe austriache dal 1848 al 1855. Chiede l'urgenza.

Brin presenta il progetto per prelevamento di 400,000 lire dal fondo delle spese impreviste in aumento al bilancio della marina; chiede l'urgenza.

Il presidente comunica il progetto approvato dalla Camera, d'iniziativa parlamentare, per l'estensione della pensione dei mille agli sbarcati di Talamone.

Zini chiede se l'urgenza, chiesta dal presidente del Consiglio, significa la immediata discussione ovvero la precedenza quando si riprenderanno i lavori parlamentari.

Depretis nota i caratteri dell'urgenza nelle due leggi presentate, insiste perchè si discutano avanti le vacanze.

Zini rileva la poca opportunità di simile richiesta, essendo la Camera chiusa; giudica che l'urgenza delle leggi presentate è semplicemente relativa.

Depretis invoca i precedenti circa leggi assai più importanti di quelle oggi presentate. Il governo non esercita alcuna pressione. Ammette che il progetto relativo ai prestiti della Lombardia e Venezia e dei Comuni toscani, possa sollevare una questione, dichiarasi disposto a rinunciare all'urgenza.

Zini insiste dichiarando che il presente sistema intacca la dignità del Senato, non si sente disposto a votare le leggi senza studiarle avverte l'eventualità che possa ripetersi per mancanza di numero legale.

Coppino presenta un progetto per acquisto e trasporto dei Codici italiani della biblioteca di Abbsburham, chiede l'urgenza invocando il carattere delicato e trattandosi di una convenzione privata. La presentazione di questi progetti non offende alcuna convenienza, prega il Senato che approvi ovvero respinga.

Dopo osservazioni di Zini, Pantaleoni, Rasponi, Duchoquet, Canizzaro, Vitelleschi. Coppino e Depretis accordasi l'urgenza.

Approvasi una mozione di Rasponi e Paternostro che suona così: Domani il Senato esaminerà le leggi in seduta pubblica.

Levasi la seduta.

ITALIA

Napoli — Alle undici di sabato sera una gran folla di gente s'era raccolta nelle vicinanze del Castel Dall'Ovo ove era detenuto il carabiniere Marino.

All'ora suindicata giunge a Castel Dall'Ovo il cappellano Bruno della divisione di Marina ed entra nella cella del condannato chiedendogli se vuole i conforti religiosi.

Il Marino acconsente: si confessa e dichiara pubblicamente che è pentito del delitto commesso; dice che era stata sua intenzione di ferire non di uccidere il brigadiere Tognini.

L'hanno poi udito esclamare più volte:

— Sì, sono pentito di quello che ho fatto e ne domando perdono a Dio.

Il condannato fa la sua comunione.

Poi il cantiniere del Castello gli porta del salame, dei maccheroni, un pollo arrostito, mezzo litro di vino, un poco di curacao, e due sigari.

Il Marino, che è molto abbattuto, assaggia svogliatamente qualche poco di cibo.

Poi il cappellano Bruno gli chiede:

— Se desiderate di scrivere alla vostra famiglia, io scriverò fedelmente quanto mi detterete.

Al tocco e mezzo dopo la mezzanotte entra nel Castello il carro su cui il Marino deve esser condotto al supplizio.

Dietro c'è un altro carro. E' quello destinato ad accoglierne il cadavere.

Alle due e mezzo giungono al Castello ventisei carabinieri a cavallo e diciotto a piedi.

L'arrivo di questa massa scura fa impressione nella folla.

Esce fuori del castello un carro con un lumicino dentro.

I carabinieri a cavallo ed a piedi lo circondano e il corteo s'avvia verso la grotta di Pozzuoli.

Intanto sul poligono dei Bagnoli, dove è stato fucilato Misdea, la truppa si è disposta in quadrato con un lato aperto.

C'è una folla enorme che gli ufficiali hanno ordine rigoroso di tenere indietro.

Su una terrazza da cui si vede l'esecuzione, ci sono molti che presi da una mala curiosità, pagano cinque lire per avere un posto.

Alle tre e tre quarti arriva al poligono dei Bagnoli il carro che porta il condannato.

Un carabiniere, che aveva aiutato il Marino a salire sul carro, ha detto che era freddo come un pezzo di ghiaccio.

Dopo quattro o cinque minuti Marino scende sostenuto dal cappellano Bruno e da un appuntato dei carabinieri.

E' portato più che condotto in mezzo al quadrato colla faccia rivolta al lato aperto.

Il colonnello dei carabinieri, Marietti, si avanza a cavallo.

Gli ufficiali comandano il *presentat' arm* e restano in quella posizione durante la lettura della sentenza che dura 22 minuti.

Due carabinieri mettono la benda agli occhi del Marino.

Il prete Bruno e un appuntato lo accompagnano presso la sedia.

Il condannato vi si lascia cadere annientato di forze.

Intanto dodici carabinieri sono usciti dalle ultime file e si sono avanzati fino a pochi metri dalle spalle del condannato.

L'ufficiale alza la sciabola e i carabinieri puntano i fucili.

Poi l'abbassa e si ode uno scroscio.

Marino cade fulminato. Sono le 4,20.

Il cadavere del fucilato viene posto sul carro e portato via.

Ai Bagnoli il Marino prima di morire chiese perdono a tutti. Raccomandò ai compagni di non seguire il suo esempio, al cappellano che, dopo morto, lo benedicesse con l'acqua santa. Le ultime sue parole furono: *Madonna santa! Dio mio!*

Verona — Ierlaltro è morto in Verona, al num. 17 vicolo Pero, il sacerdote Francesco Baganzani parroco di Sommacampagna, il quale erasi recato in città nella sera precedente, per visitarvi le sorelle, e fu preso improvvisamente da forte colica. Il soccorso dei medici non valse, ed in poche ore il parroco moriva.

Grande fu l'allarme in Verona non appena si ebbe notizia di questa morte; che molti attribuirono subito a colera asiatico.

L'Ispettorato medico però ha informato i giornali che, visitato l'ammalato dai signori medici Bianchetti, Bianchini, Comini, Morgante, Parisi e Zini, fu trovato non essere affetto da colera asiatico.

I medici sono concordi nel ritenere che trattisi di colera sporadico, però la casa fu subito disinfettata e le persone che curavano il defunto vennero isolate.

Palermo — Leggiamo nel *Nuovo Precursore* di Palermo del 3 corrente:

Ieri sera verso le 9 1[2 una detonazione avvenuta negli uffici delle R. Poste fece accorrere sul luogo molte persone. Era stata causata dallo scoppio di una piccola cassetta di latta caricata a polvere e fosforo, stata immessa nella buca delle lettere, molte delle quali andarono bruciate.

L'altro giorno si ebbe a constatare che la tubulatura del gas presso la latrina era stata strappata ed i rubinetti erano aperti, ciò che induce a credere ad un tentativo di esplosione.

Rovigo — Scrivesi all'*Adriatico*:

Giorni sono i mietitori di Grignano si presentavano in massa al ff. di sindaco certo Zennaro Gio. Batt. Lo trovarono nell'osteria di faccia alla sua casa e con minaccie volevano che si affrettasse a fare scarcerare alcuni dei loro compagni arrestati la mattina dai carabinieri.

Il chiasso era grande e taluno gridava: « Ammazzano il Sindaco. »

La figlia Erminia, udite le grida e vedendo il padre in pericolo, si slancia sulla via, si fa strada in mezzo alla folla, getta a terra un omaccione che minacciava più da vicino il Zennaro e facendo scudo al padre dal proprio petto, lo trae, fino a casa, dove chiusa a spranga la porta l'avea condotto a salvezza.

Ecco un tratto di amore figliale e di coraggio civile, che merita di essere conosciuto.

ESTERO

Germania

Sono pochi giorni che a Dortmund si sono riunite le società cattoliche dei distretti carboniferi del Reno e della Vestfalia per celebrare con solennità la loro unione. Dieci mila persone si riunivano attorno a Fredenbaum, vecchia quercia all'ombra della quale risiedette un tempo il tribunale della santa *Vehme*.

Alle tre, più di cinquanta società erano arrivate, precedute da concerti, a questo convegno fraterno. Subito dopo comparve l'oratore della festa, il barone di Schorlemer-Alst, il quale è uno dei più valorosi

del centro. La musica salutò l'apparire del nobile oratore, e la folla proruppe in acclamazioni. L'entusiasmo era indescrivibile. Poscia l'oratore prese la parola per discorrere sul principio fondamentale che ha riunito tante società, animate dal solo principio di conservare e di difendere contro i nemici la fede cattolica. Egli descrisse con grandissima maestria come la santa Chiesa vegli anche sul più umile dei suoi figli dalla culla fino alla tomba, e non ommise, nella sua rapida descrizione, le questioni del giorno. L'oratore terminò il suo commovente discorso col grido di « Viva Leone XIII! » più volte ripetuto col più vivo entusiasmo dall'immenso uditorio.

— Il Consiglio federale ha accettato il voto del Reichstag tedesco sulle assicurazioni degli operai, ma non si è ancora pronunciato sulla mozione Windthorst chiedente la soppressione della legge d'esilio e d'internamento dei sacerdoti.

Questo non è certo di buon augurio il voto del Parlamento avendo questo approvato la mozione Windthorst prima del disegno di legge relativo alle assicurazioni operaie.

Or son tre anni il Reichstag avea approvato con una imponente maggioranza questa stessa mozione, ma il Consiglio federale credette di non tenerne alcun conto ed il voto del Reichstag rimase lettera morta. Rifiuterà il Consiglio la sua adesione anche questa volta?

Se egli la dà, alla mozione non mancherebbe che la sanzione dell'imperatore il quale certamente la darebbe poichè egli desidera vuole la pace.

Ma purtroppo vi hanno indizii per dubitare che il Consiglio federale non si arrenderà nemmeno questa volta.

Austria-Ungheria

La Contessa Chambord ha lasciato Ebenzweier per recarsi a Frohsdorf.

La settimana scorsa, la contessa ricevette la visita dell'arciduca Luigi Vittorio, fratello di S. M. l'imperatore d'Austria; dell'arciduca Salvatore e dell'arciduchessa Immacolata sua moglie, coll'arciduca Leopoldo Salvatore e l'arciduchessa Teresa, loro figliuoli.

La granduchessa Alice di Toscana, che abita Salisburgo, è andata per la seconda volta a passare alcuni giorni presso della sua augusta zia, della quale è stata felice di constatare il completo ristabilimento.

— I cattolici della Boemia si preparano di già a festeggiare solennemente nell'anno prossimo il *millesimo* anniversario del grande apostolo slavo S. Metodio.

Francia

Una grave sommossa è avvenuta nella scuola militare di Saint-Cir, ove dagli allievi fu stracciata la bandiera e furono insultati gli ufficiali comandanti. Pretesto di questa ribellione sembra siano i soverchi esercizi militari imposti oltre la ordinata esclusione degli allievi stessi dalla solenne rivista del 14 luglio.

Inghilterra

Si ha da Londra che nelle sfere competenti si prevede sicuro l'insuccesso della Conferenza. Quindi il Governo pensa seriamente allo scioglimento del Parlamento, onde interrogare il Paese, ed adottare poscia quella politica che si verificherà più conveniente agli interessi dell'Inghilterra.

Russia

La Russia meridionale è tutta invasa dal terribile flagello delle locuste.

Presso Elizabetgrad vennerò distrutti tutti i raccolti e le frutta.

Migliaia di famiglie sono grandemente danneggiate.

Nel solo distretto di Elizabetgrad i danni ascendono ad otto milioni e mezzo di franchi.

Il governo ha mandato delle forti somme di danaro per venire in soccorso ai più bisognosi.

Finora tutti i provvedimenti per distruggere gl'insetti furono inefficaci.

DIARIO SACRO

Martedì 8 luglio

S. Elisabetta regina di Polonia.

(Plenilunio ore 11 a.)

Cose di Casa e Varietà

Per il Patronato

D. Antonio Coren L. 5.

Avvertiamo che nella prossima solennità dei Ss. Ermacora e Fortunato e nella susseguente domenica 13 luglio corr. Sua Ecc. Mons. Pietro Cappellari vescovo titolare di Cirene amministrerà il Sacramento della Cresima in questa città.

Tiro a Segno. Ieri sul Torre ebbero fine col tiro di gara le esercitazioni dei soci richiamati alle armi.

I tiratori erano quarantasette ottenevа il primo premio il socio De Colle Giuseppe, il secondo premio lo ebbe il socio Serafini Nicolò, il terzo il socio Bastianutti Pietro.

Finita la gara i soci presentarono alla presidenza una lettera stampata ad uso pergamena nella quale ringraziano il Presidente della Società avv. co. Ronchi, l'avv. D'Agostini per le tante gentilezze e assidue cure loro prestate durante il corso delle esercitazioni e l'on. sindaco co. De Puppi per l'incoraggiamento dato coll'elargire una somma da ripartirsi fra i tre migliori tiratori.

La *Patria del Friuli* ha trovato *poco bene stampata* la finta pergamena. Ora gli artisti della tipografia del Patronato che l'hanno eseguita ci pregano di pubblicare che il lavoro fu commesso alla tipografia venerdì sera a orario terminato, e che la consegna doveva farsi, come fu fatta, la sera del sabato successivo. Qualunque intelligente di arte tipografica capirà di leggieri come in siffatto genere di lavori si richieda ben più d'una giornata per averli ben fatti.

Una barca in fiamme. A Pasiano di Azzano Decimo, per causa che ritiensi accidentale, prese fuoco una barca galleggiante nelle acque del Meduna e carica di strame. In pochi momenti andò distrutta con danno di lire 2000 circa verso i proprietari Baldan e Sacordoti.

Rissa donnesca. Ad Azzano Decimo vennero a rissa certe Filippi Anna ed Elisabetta. Quest'ultima ebbe una zoccolata alla testa, e non ne guarirà prima di sette giorni, e l'altra venne arrestata.

Ferimento accidentale. Nigris Massimo, d'anni 26, manovale alle Ferriere, nel lavoro riportò una ferita all'orecchio sinistro, che ritiensi accidentale.

Telegrammi. E' fatta facoltà a chicchessia di trasmettere per mezzo della posta, in lettera affrancata raccomandata o assicurata, secondo i casi, ad un ufficio telegrafico che faccia servizio dei privati, un telegramma da istradarsi dall'officio medesimo, includendo nel plico, contenente il telegramma, l'ammontare della tassa telegrafica in vaglia postale, in carta moneta (legale) o in francobolli.

Tutti gli uffici telegrafici accettano anche qualsiasi telegramma affrancato con francobolli postali.

È uscita l'operetta del can. Foschia intitolata: *S. Paolino Patriarca d'Aquileia, ed il suo secolo.*

E' di prossima pubblicazione un'altra operetta dello stesso canonico intitolata: *Il Sacrifizio della S. Messa.* Verità del dogma, bellezza del dogma, amore del dogma.

Un divieto ingiustificato. La *Patria del Friuli* conforma contro del *Giornale di Udine* che voleva porla in dubbio, la sospensione delle *sagre* e aggiunge che non solo sono sospese le feste da ballo ma anche *le processioni* che si fanno per i villaggi.

Quanto trovavamo giusto e degno di encomio il provvedimento dell'autorità in ordine alle feste da ballo, altrettanto troviamo ingiustificato il voler coinvolgere nel medesimo anche le processioni religiose, se è vero quanto dice la *Patria.* E infatti finora, grazie a Dio, nei riguardi della nostra Provincia non si tratta che di misure preventive affine di tener lontano il morbo, ed è naturale che queste misure vadano a colpire e cerchino togliere tutte le cause che possono recar nocumento all'igiene pubblica. Ora nessuno vorrà negare che fra queste cause ci siano anche le feste da ballo dove lo stravizzo è all'ordine del giorno, ma è giusto; è serio considerare alla medesima stregua le processioni nelle quali un popolo divoto, senza strepiti e schiamazzi incede pregando per le vie e quietamente si raccoglie in chiesa; e le feste da ballo dove si mangia, si beve senza discernimento senza parsimonia e si salta, si balla, si schiamazza si stravizza? Tanto sarebbe allora proibire i pubblici passeggi e obbligare i cittadini a starsene ben tappati in casa.

IL CHOLERA

Tolone 5 — Dieci mattina. — Da iersera sette decessi.

Parigi 5 — *Herisson* presenterà alla Camera il progetto per un credito di 300 mila franchi per soccorrere le popolazioni di Tolone e Marsiglia.

Telegrafano da Tolone:

E' arrivato da Berlino il prof. Koch. Discese al Grand Hotel, recavasi poco dopo all'ospitale di Saint Mandeier.

Il termometro segna 34 gradi.

Due terzi della popolazione hanno abbandonato la città.

Le lavandaie essendosi rifiutate a lavare le biancherie degli ospedali si dovette ricorrere all'opera dei carcerati.

Il gerente del *Petit Var* è il proprietario d'uno stabilimento di bagni impazzito per la paura del colèra si accisero.

Telegrafano da Marsiglia:

La *Reveil Marsellais* dice tristissima la situazione della città.

Gli operai del porto in seguito alla fame minacciano d'incendiare la città.

Negli ospedali si rifiutano indicazioni sui casi di colèra.

Parigi 6 — Le donne di Tolone domandarono al Municipio di fare una grande processione per implorare la cessazione del flagello.

Parigi 6 — Un decesso per colèra vi fu ieri ad Aix (*Provenza*) di persona che proveniva da Tolone.

Genova 6 — Il trasporto *Città di Napoli* salpò iersera da Villafranca dopo aver imbarcato 255 operai italiani; li condurrà nel lazzaretto del Varignano per scontarvi la quarantena.

La *Città di Napoli* verrà posta nella prescritta osservazione.

Ventimiglia 6 — Nel Lazzaretto di Latte vi sono 43 viaggiatori di I.a Classe e 266 operai. La salute è ottima.

Marsiglia 5 — Da stamane i decessi furono nove. Totale nelle 24 ore: dieci.

Il caldo è eccessivo.

Tolone 5 — Quattro decessi da stamane. Totale nelle 24 ore undici.

Tolone 6 — Da iersera si ebbero quindici decessi in città e nei sobborghi. La recrudescenza è attribuita al ritorno in città degli abitanti rifugiatisi nelle campagne.

Marsiglia 6 — Stanotte vi furono 6 decessi. Finora la malattia colpisce gli operai abitanti in case malsane.

Roma 6 — Notizie pervenute da Saluzzo dicono:

Nel Lazzaretto di Saluzzo si trovano circa 40 persone. L'isolamento è perfetto.

Nella notte del 3 corrente uno dei rinchiusi fu colpito da colèra in modo violento. Il malato morì il giorno seguente.

Quasi contemporaneamente altri due rinchiusi diedero sintomi sospetti. Furono colti essi pure da colèra; il loro stato oggi è grave assai. I malati furono isolati; i loro effetti vennero bruciati.

E' falsa la notizia che ad Ancona sia avvenuto un caso di colèra.

Parigi 6 — Il professore tedesco Koch ha cominciato gli studi sugli ammalati ed ha riconosciuto il colera asiatico da lui già studiato in India ed in Egitto: spera che le energiche misure che si prendono riusciranno a circoscriverlo.

Dappertutto le aspersioni di collodio al ventre e le iniezioni di morfina furono riconosciute efficacissime contro il morbo e producono guarigioni insperate.

TELEGRAMMI

Parigi 5 — La Camera approvò il credito di 780 mila per la missione Brazzà.

La Commissione sul divorzio approvò le modificazioni del Senato.

Ferry presentò al Senato il progetto sulla revisione.

Tutti i gruppi si sono riuniti per esaminarlo.

Alle riunioni del centro sinistro, Say dichiarò di respingerlo.

L'unione repubblicana accettò il progetto.

La sinistra repubblicana sembra favorevole ma vorrebbe nuove grazie.

La destra lo respinge.

Parigi 5. — Il Consiglio dei ministri si occupò dei fatti di Saintcyr. Tre allievi, autori dei disordini, si rinvieranno ai reggimento. Altri si sottoporranno a misure disciplinari.

Waddington ripartirà probabilmente lunedì per Londra.

Roma 6. — Ieri fu sequestrato il giornale repubblicano *Il Dovere* per un articolo sulla fucilazione del carabiniere Marino.

— Notizie giunte al ministero degli interni segnalano, specie in qualche provincia dell'Emilia, un inizio di agitazione promossa dai radicali contro la pena di morte. Si tenterebbe di organizzare anche qualche comizio. Il ministero mandò istruzioni perchè la legge si rispetti dovunque.

Vienna 6 — Telegrafano da Praga che la scorsa notte furono sparsi nelle vie dei sobborghi moltissimi proclami rivoluzionari.

La polizia scoprì una vasta trama anarchica ed arrestò dieci operai e tre operaie.

Berlino 6 — La *Kreutz Zeitung* smentisce la voce di un prossimo convegno dei tre imperatori.

Costantinopoli 6 — Le ambasciate si preoccupano della intenzione della Porta di far chiudere anche colla forza tutti gli uffici postali esteri.

Una circolare confidenziale del Granvisir raccomanda ai governatori di amministrare le provincie senza subire le influenze dei consoli e specialmente nelle questioni riguardanti gli stranieri.

NOTIZIE DI BORSA

7 luglio 1884

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1884	da L. 92.90	a L. 93. —
id. id. 1 genn. 1885	da L. 90.73	a L. 92. 83
Rend. austr in carta	da F. 80.60	a L. 80. 60
id. in argento	da F. 81.45	a L. 81. 65
Fior. eff.	da L. 206.50	a L. 207. —
Banconote austr.	da L. 205.50	a L. 207. —

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 28 giugno 1884

VENEZIA	39	28	30	59	18
BARI	16	26	52	6	16
FIRENZE	15	11	41	23	61
MILANO	21	4	84	25	49
NAPOLI	57	77	79	90	68
PALERMO	65	32	28	27	4
ROMA	26	45	25	7	63
TORINO	2	45	24	9	66

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 - 7 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	754.1	752.6	752.3
Umidità relativa . . .	71	59	85
Stato del cielo	nuvoloso	nuvoloso	coperto
Acqua cadente	2 6	—	0.5
Vento { direzione . . .	—	S.W	—
Vento { velocità chilom. .	—	6	—
Termometro centigrado. .	23.5	27.0	20.7

Temperatura massima 29.4 « minima 17.7 | Temperatura minima all' aperto . . . 15.0

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE				ARRIVI			
	ore 1.43	ant.	misto		ore 2.30	ant.	misto.
	« 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto.
per	» 10.20	»	diretto	da	» 9.54	»	omnib.
VENEZIA	» 12.50	pom.	omnib.	VENEZIA	» 3.30	pom.	»
	» 4.46	»	»		» 6.28	»	diretto.
	» 8.28	»	diretto		» 8.28	»	omnib.
	ore 2.50	ant.	misto		ore 1.11	ant.	misto
per	» 7.54	»	omnib.	da	» 10.—	»	omnib.
CORMONS	» 6.45	pom.	»	CORMONS	» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
	ore 5.50	ant.	omnib.		ore 9.08	ant.	omnib.
per	» 7.45	»	diretto	da	» 10.10	»	diretto
PONTEBBA	» 10.35	»	omnib.	PONTEBBA	» 4.20	pom.	omnib
	» 4.30	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto.		» 8.20	»	diretto.

Udine, Tipografia del Patronato.